una sporca faccenda

"Tempa rossa", la clamorosa inchiesta sullo smaltimento dei rifiuti della Total

Veleno in casa, Bisignano incredula

Il ruolo della Consuleco e il "tira e molla" con gli operai. Interviene il Comune

Si chiama "tempa rossa" perché c'è scritto così nella toponomastica della cruda campagna potentina ma promette, c'è da giurarci, più rogne che petrolio dalle viscere. Il conto pero ora lo ha pagato solo il ministro Guidi ma è del tutto rituale sottolineare che trema il governo, tremano generali e colonnelli della guardia di finanza, imprenditori, faccendieri, amministratori locali. Il veleno di scarico della Total, che Eni ha disseminato pare illegalmente di nqua e di là, tocca anche la Calabria. A Gioia Tauro e a Bisignano i due scarichi. Un traffico di rifiuti vantaggiosissimo per le tasche di imprenditori e manager del colosso energico, molto pericoloso per i cittadini e per l'ambiente. La Iam (sta per Iniziative ambientali meridionali) gestisce il depuratore di Gioia Tauro, un impianto che – scrive la Procura di Potenza – non era in grado di trattare i rifiuti pericolosi che giungevano dalla Basilicata. Per questo motivo Giuseppe Fragomeni (vecchia conoscenza dei calabresi, direttore generale della Regione targata prima Chiaravalloti e poi Loiero) amministratore delegato della ditta, è indagato. Il trucco, secondo i magistrati, era semplice quanto rischioso: bastava modificare il codice dei rifiuti, facendo finta che fossero normali reflui, e recapitarli a impianti "regolari", in giro per l'Italia. In Calabria, due di essi non erano autorizzati a gestire scarti pericolosi, eppure lo hanno fatto. È successo a Gioia Tauro (con la Iam, appunto) e Bisignano, nel depuratore della Consuleco (il cui legale rappresentante, Vincenzo Morise, è indagato al pari di Fragomeni). E così Bisignano e l'intera valle del Crati scoprono più o meno d'improvviso d'essere statiassaltati dall'Eni. Una vicenda, questa della Consuleco, piuttosto complessa e che negli ultimi tempi ha riguardato anche l'aspetto sindacale. Ha funzionato più o meno così. Da un lato l'azienda di smaltimento rifiuti che ha "usato" i dipendenti come scudo, nel senso che in penuria di commesse li ha messi alla porta a protestare sotto il Comune di Bisognano. Dall'altro la parte politica avversa al municipio di Bisignano che ha cavalcato la "tigre" con la scusa del lavoro da difendere. In mezzo il Comune stesso e, soprattutto, i cittadini ignari della posta in gioco e dei pericoli per la salute e per l'ambiente.

Operai della Consuleco in uno dei tanti momenti di protesta nel corso degli ultimi tempi

Su questo ieri è intervenuto proprio il Comune... «Le preoccupazioni di questa amministrazione - si legge in unja nota - arrivano da lontano e vengono oggi confermate dall'inchiesta di Potenza che coinvolge anche il depuratore di Bisignano. Si apprende anche che le accuse per i responsabili degli impianti, tra cui la Consuleco, partono dal traffico illecito di rifiuti. Ora, ci sono da appurare i danni all'ambiente ed i rischi per la salute dei cittadini. Questa amministrazione, fino ad oggi, ha dovuto sopportare strumentalizzazioni politiche operate dalle opposizioni che, con la scusa di difendere gli operai, hanno perorato la causa della Consuleco, incuranti dell'ambiente e del territorio. A tal proposito mai e poi mai, nella mente di questi amministratori, è balenata l'idea di far perdere posti di lavoro. Agli stessi lavoratori, oggi, dovrebbe stare a cuore anche la loro stessa salute ed il territorio in cui vivono con le loro famiglie. Alle opposizioni ed ai capigruppo consiliari, si chiede una presa di posizione chiara perché non ci si può opporre alla piattaforma, facendo perdere alla città 3milioni di euro e 60 posti di lavoro, per poi "soprassedere" al depuratore. Questa amministrazione, da tempo aveva posto l'attenzione sul depuratore con iniziative ben definite e, già all'indomani dell'avvio dell'inchiesta di Potenza, aveva dato mandato all'avvocato Giuseppe Magarò per verificare se, anche Bisignano, fosse interessato allo sversamento dei rifiuti Eni».

RITAGLIA E CONSEGNA QUESTO COUPON PER ADERIRE ALL'INIZIATIVA